

LAVORATORI IN GINOCCHIO

IL SINDACATO DI CATEGORIA DELLA CGIL
LANCIA L'ALLARME SULL'ATTUALE
SITUAZIONE DELLE IMPRESE

Metalmecchanici sempre più in crisi

Fiom: «Si rischia un picco dopo l'estate»

In città boom di aziende con ammortizzatori sociali negli ultimi quattro mesi

I NUMERI

Saldo negativo

Tra febbraio e maggio le aziende con ammortizzatori sociali sono passate da 38 a 50 nell'industria e da 43 a 88 nell'artigianato



Uno su due

Su circa 7mila occupati, oltre 2600 lavorano in aziende in crisi, in 50 imprese diverse. Il 40% dei metalmecchanici è in un'azienda in crisi

Il ritardo

Ben 470 lavoratori metalmecchanici impiegati nelle aziende della città percepiscono la retribuzione in ritardo

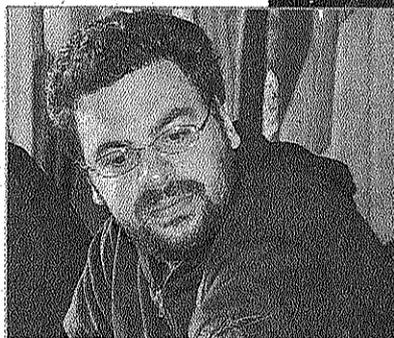


La disoccupazione

Sullo sfondo di questa situazione drammatica non va dimenticato il dato relativo alla disoccupazione giovanile pari al 30 per cento



CLIMA ROVENTE
Una protesta di lavoratori Sotto Michele Bulgarelli, Fiom Più a destra, il segretario Cgil, Paride Amanti



di GIUSEPPE CATAPANO

QUATTRO mesi negativi. Febbraio-maggio 2012. «Il settore metalmecchanico è sempre più in crisi», l'allarme lanciato dalla Fiom-Cgil di Forlì. Il dato più indicativo è l'aumento del numero delle aziende con ammortizzatori sociali attivi. A gennaio erano 38 nell'in-

IL PUNTO
Bulgarelli: «C'è uno scarso utilizzo del contratto di solidarietà»

dustria metalmecchanica e 43 nell'artigianato. Oggi sono, rispettivamente, 50 e 88. Gravissima proprio la situazione dell'artigianato. Le aziende che hanno fatto richiesta di accesso agli ammortizzatori

sociali previsti in quel settore (fondo Eber e successivamente ammortizzatori sociali in deroga) sono raddoppiate in quattro mesi. Nelle imprese che applicano un contratto dell'industria, su poco meno di 7mila occupati, oltre 2600 sono i lavoratori che si trovano in un'azienda in crisi, in 50 imprese diverse. Il limitato aumento del numero dei lavoratori coinvolti maschera, secondo il sindacato, una diffusa riduzione di personale attraverso percorsi condivisi e fondati sulla volontarietà. Significa che il 40 per cento dei metalmecchanici di Forlì lavora in un'azienda in crisi, coinvolta nell'utilizzo di un ammortizzatore sociale (cassa integrazione ordinaria, cassa integrazione straordinaria, contratto di solidarietà).

ALTRO elemento da considerare è la tensione finanziaria nelle fabbriche del territorio, con diverse imprese fallite o chiuse negli ultimi mesi (con una perdita secca di diverse centinaia di posti di lavoro), ma anche con una situazione che vede 470 lavoratori con una situazione di ritardo nel percepire la retribuzione. «C'è uno scarso utilizzo del contratto di solidarietà», spiega Michele Bulgarelli (Fiom-Cgil). La crisi non è affatto passata. «Il rischio — continua il segretario Fiom — è che ci sia un picco dopo l'estate. Occorre redistribuire il lavoro e utilizzare gli ammortizzatori sociali in maniera intelligente, non per predeterminare esuberi». Il 'caso' Electrolux, con l'utilizzo di una cassa integrazione a riduzione d'orario giornaliero con turni di 6 ore, è un esempio da se-

guire. «La logica del 'lavorare meno, lavorare tutti' è quella giusta», dice Bulgarelli. Secondo Paride Amanti, segretario Cgil di Forlì, «lo scenario dei metalmecchanici è estendibile alle altre categorie. Non dimentichiamoci che l'Imu avrà un impatto devastante sul lavoro dipendente». Ma come si af-

LA 'RICETTA'
Amanti: «La logica del lavorare meno, lavorare tutti' è giusta»

fronta la crisi? Amanti non ha dubbi: «Bisogna utilizzare bene gli ammortizzatori sociali». Sullo sfondo resta un'altra questione preoccupante. La disoccupazione giovanile 'viaggia' verso il 30 per cento.

SINDACATI OGGI ALLE 14 ASSEMBLEA DEI LAVORATORI SENZA STIPENDIO

Pavital, si decide sugli arretrati a rate

LA FUMATA bianca non c'è ancora. Ora tocca ai lavoratori decidere. Oggi, alle 14, i sindacati si riuniranno in assemblea con gli operai della Pavital che non hanno ricevuto gli stipendi del 2012. Sul tavolo c'è la proposta dell'azienda che Barbara Rava (Feneal-Uil), Carlo Bassini (Filca-Cisl) e Loris Bacci (Fillea-Cgil) hanno ricevuto ieri in un incontro in Provincia. Il piano di rientro degli arretrati prevede la rateizzazione degli importi da corrispondere a ogni singolo lavoratore — oltre 20 nel Forlivese, una quarantina in totale — nel periodo giugno-novembre 2012. In sostanza, se la proposta sarà accettata, ogni operaio riceverà una 'rata' da 1000-1200 euro al mese fino a quando l'azienda non avrà ultimato il paga-

mento degli stipendi di gennaio, febbraio, marzo e aprile. Tra ottobre e novembre, poi, bisognerà fare di nuovo il punto della situazione per stabilire come e quando corrispondere i nuovi arretrati (quelli da maggio in poi). «La speranza — dice Barbara Rava (Feneal-Uil) — è che tutto torni a regime entro quel periodo. Pavital non è in crisi, ma soffre il ritardo nei pagamenti da parte dei committenti». Come accade sempre più spesso nel settore edile. «La proposta dell'azienda, se rispettata, — ribatte Carlo Bassini (Filca-Cisl) — non è da considerarsi malvagia. Bisognerà capire quali sono le intenzioni dei lavoratori». Loro, gli operai, da una settimana hanno sospeso lo sciopero che durava ormai da un mese. Oggi saranno chiamati a prendere la decisione più importante.

